

Pensione negata, via al riesame

►Dopo il no alla fuoriuscita anticipata di trecento lavoratori ►La direzione ha deciso di riconsiderare alcune pratiche ieri presidio davanti all'Inps: per qualcuno c'è uno spiraglio ma il sindacato insiste: «Dati errati, è la solita burocrazia»

Pronti per la pensione ma fermati sulla linea del traguardo. In più di 350 lavoratori precoci hanno fatto domanda per la "pensione anticipata" come prevede l'Ape sociale, ma l'85% sono stati respinti dagli uffici dell'Inps. Domande bocciate in tanti casi senza un perché. È per questo che ieri mattina in tanti hanno partecipato alla manifestazione organizzata dalla Cgil. C'era anche una guardia giurata da anni di pattuglia la notte che ha iniziato a lavorare nell'edicola del padre all'età di 10 anni. Dalla direzione provinciale Inps ieri qualche apertura. Alcune pratiche saranno riviste. Ma i sindacati sono scettici.

D. Tormen a pagina III



LA PRTESTA Gli aspiranti pensionati "beffati" ieri davanti all'Inps

La critica

«Boeri non conosce i mestieri usuranti chieda informazioni agli interessati»

Oltre al danno, la beffa. Con un nome e un cognome ben preciso. Il segretario provinciale dello Spi, il sindacato pensionati della Cgil, non usa giri di parole: «Va bene tutto, ma anche farsi prendere in giro da Tito Boeri, mi pare un po' troppo». Il dito è puntato non tanto (o non solo) contro il presidente dell'Inps, quanto verso l'atteggiamento che l'economista Tito Michele Boeri sta dimostrando in questi giorni. «Qui si sta facendo un danno vero a migliaia di lavoratori, di cui centinaia sono bellunesi - premette Renato Bressan, segretario Spi Cgil - In più, l'atteggiamento del presidente dell'Inps è inaccettabile. Boeri continua a

intervenire su questioni politiche. Ha detto che con l'aumento dell'età pensionabile bisogna riarticolare anche l'uscita anticipata e che certe dinamiche non sono possibili perché altrimenti bisogna far pagare alle aziende la contribuzione maggiore. L'Inps è pagato dallo Stato e non compete di certo a Boeri fare discorsi politici. Se vuole, si candidi alle prossime politiche». Sui lavori usuranti, interviene la segretaria della Filt Cgil. «Boeri dice che non sa quali sono i lavori usuranti? - la domanda di Alessandra Fontana -. Lo chieda a quei lavoratori che operano sulle strade, d'estate e d'inverno, magari da più di trent'anni».

La battaglia per la previdenza

Pensione-beffa: «Non ci arrendiamo»

►Ieri il presidio **Cgil** davanti alla sede cittadina dell'istituto: ►Sulle oltre 350 domande presentate, l'85% sono state respinte ma ora la direzione ha deciso di riesaminare alcune pratiche

I DATI

BELLUNO Bandiere rosse davanti all'Inps. È la protesta degli "aspiranti pensionati". Il 2 novembre, giorno dei morti: mai giorno fu più azzecato. Perché la "beffa" dell'Ape sociale e delle pensioni anticipate rischia di far continuare il lavoro fino alla tomba. Il presidio è stato organizzato dalla **Cgil** e in particolare dalle categorie più soggette alla questione dell'Ape e dei lavoratori precoci e usuranti: la Fillea (legno ed edilizia) e la Filt (strade e trasporti). Il motivo della protesta? Alzare la voce contro chi disattende le promesse, in difesa di quei lavoratori che hanno davanti la pensione anticipata ma che non possono uscire dal mondo del lavoro per inghippi o cavilli burocratici. E la voce, ieri mattina, si è alzata. Una cinquantina abbondante di lavoratori e "aspiranti pensionati" si sono radunati sotto le finestre dell'Inps, in viale Fantuzzi. Molti con le lettere inviate dall'istituto di previdenza sociale. Missive che li obbligano a continuare a lavorare ancora per qualche anno, nonostante abbiano tutti i requisiti per un'uscita anticipata. La

protesta non è contro gli uffici bellunesi dell'Inps, quanto contro l'impostazione data a livello nazionale. «Un'impostazione che ha disatteso completamente quello che eravamo riusciti ad ottenere nella trattativa con il Governo» dice Mauro De Carli, segretario provinciale della **Cgil** di Belluno.

LA SITUAZIONE

Già, promesse non mantenute. O completamente disattese. Perché delle oltre 350 domande di pensione anticipata presentate nel Bellunese, più dell'85% è tornato al mittente. Domande respinte per i motivi più disparati. La sostanza però non cambia. Anzi, è sempre la stessa: lavoratori a cui era stata garantita un'uscita anticipata dal mondo del lavoro, sono costretti a riprendere gli attrezzi del mestiere appesi al chiodo e ritornare (o meglio, rimanere) a svolgere la loro occupazione. Poco importa se per tutta la vita hanno svolto lavori usuranti, se hanno cominciato da giovanissimi, se sono rimasti attivi su turni di notte: il

burocrate delle rispose dell'Inps non guarda in faccia a niente e a nessuno. «Il sindacato, nell'accordo fase 1 del 28 settembre 2016 aveva ottenuto due finestre d'uscita anticipata rispetto alle regole fisse e rigide della Fornero - spiega Mauro De Carli -. Erano per noi la cosiddetta "flessibilità in uscita" che permetteva ad alcune categorie sociali in difficoltà un pensionamento anticipato. Quello che oggi fa arrabbiare le categorie **Cgil** è la vocazione ostruzionistica dell'Inps, che si contrappone, senza averne diritto, tra sindacato e Governo nella trattativa sulla previdenza che è in atto da un anno e che vorremmo sbloccare prima della Legge di Bilancio 2018». De Carli parla proprio di ostruzionismo. E i dati

gli danno ragione. Quasi tutte le domande di Ape sociale, o pensione anticipata, sono state rigettate. Significa che poco più di 290 "aspiranti pensionati" bellunesi (sui 350 che hanno presentato domanda) devono rassegnarsi. A meno che...

LO SPIRAGLIO

Qualcosa potrebbe muoversi. Un messaggio di speranza è arrivato dall'incontro tra i sindacati e la direzione bellunese dell'Inps, a margine della protesta. Una speranza flebile, è vero. Ma presente. «La direttrice dell'Inps di Belluno ci ha detto che alcune pratiche sono già in fase di riesame - continua De Carli -. Si tratta di una procedura necessaria, visto che in molti casi il respingimento è dovuto ad un errato incrocio di dati. Chi ha presentato domanda per Ape sociale e i lavoratori precoci con invalidità o che assistono parenti invalidi dovranno ripresentare tutta la documentazione e la domanda, in modo da verificare se le condizioni per cui si è avuta la respinta sono ora modificate. Di certo, non riusciremo a mandare in pensione i lavoratori entro il 2017».

Damiano Tormen

IL SEGRETARIO DE CARLI: «FLESSIBILITÀ IN USCITA, UNA PROMESSA DISATTESSA»



DOPO L'INCONTRO, LAVORATORI E SINDACATI SPERANO IN UNA REVISIONE: «I DATI CHE ABBIAMO CI DANNO RAGIONE»



LA MANIFESTAZIONE Clima teso davanti alla sede all'Inps per la protesta contro la bocciatura delle pensioni precoci

(Foto Quik Service)